



IX. La resurrezione di Lazzaro

Gv 11, 1-44

Schemi biblici 2012/13 - 9 (a cura di P. Giovanni Raia)

«Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. 2 Maria era quella che cosparsa di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con

i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato".

⁴All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato".

⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". ⁸I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". ⁹Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui".

¹¹Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". ¹²Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". ¹³Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!". ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!".

17 Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". ²³Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". ²⁴Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". 25 Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". ²⁷Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".

²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui.

³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!".

³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: "Dove lo avete

posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". ³⁷Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?".

38 Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". ⁴⁰Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciàtelo andare"».

Il brano rappresenta l'inizio della quarta parte del *Libro dei Segni* (capp. 11-12).

Peculiarità di questa sezione del Vangelo:

* "giudei", eccetto per quanto avviene in Gv 11, 8, non ha più senso negativo, ma etnico;

* il *segno*, a differenza della seconda parte (i due segni di Cana rivelano la gloria, ma non il senso cristologico) e della terza parte (i segni sono preceduti/seguiti dalla spiegazione cristologica), *si interseca con il discorso di rivelazione*;

* i capp. 11-12 preparano la motivazione e il senso dell'imminente ora della morte e glorificazione; morte simbolizzata in: unzione di Betania (Gv 12, 1-8); entrata di Gesù a Gerusalemme (Gv 12, 12-19); venuta dei greci e discorsi (Gv 12, 20-36).

Per LEON-DUFOUR la pericope ha ampiezza maggiore, comprendendo i vv. 1-54 del capitolo 11. Non solo, ma 11,54 (... **se ne andò** da lì ... e lì **rimase** con i suoi discepoli) costituisce unità letteraria con 10, 40 (e **andò** ... e **rimase** là).

Betania. Casa dell'afflizione. Villaggio vicino a Gerusalemme (3 Km).

Lazzaro. Il significato del nome è “Dio aiuta” (forma abbreviata di Eleazar). Non è lo stesso di Lc 16, 20, il povero di nome Lazzaro. Circa il segno portentoso, va sottolineato che anche nei sinottici abbiamo testimoni di resurrezioni: Mt 9, 18.20-26 La figlia di Giairo (|| Mc 5, 35-42 molto simile, nella dinamica a Giovanni; Lc 8, 49-56); Lc 7, 11-17 il figlio della vedova di Naim. Cf inoltre, Mt 11, 5 ove Gesù, manda a dire a Giovanni Battista: «... i ciechi vedono, ... i morti risorgono...».

Marta e Maria. In Lc 10, 38-42. Insieme, Maria Marta e Lazzaro, in Gv 12, 1ssg: l'unzione di Betania. Lazzaro ritorna in Gv 12, 9.10.17.

Gesù doveva conoscere molto bene la famiglia. Stando a Gv 11, 5 c'erano rapporti di profonda amicizia. Cf anche Lc 10, 38-42. Così, come sembra, facesse riferimento, spesso, alla casa di questi suoi amici: cf Mc 11,11 e 14,3 (casa di amici comuni). Del resto, Betania, viene indicata come il paese di Maria e Marta. Non solo, ma sembra anche il luogo di “residenza” di Gesù alla fine della vita pubblica: cf Mc 11, 1.11-12; Mt 21, 17.

“Maria era quella ...”. Il v. 2, per la maggior parte degli studiosi, è una chiara aggiunta redazionale: anticipa quello che verrà descritto solo in 12,3. Per altri sarebbe una sottolineatura volontaria per evocare la morte di Gesù stesso fin dall'inizio del racconto, tenendo conto che il gesto rimanda alla sepoltura. Nella dinamica di Gv 11, 1-44 Maria ha un ruolo diverso rispetto a Lc 10, 38-42.

“Colui che tu ami”. L'espressione è presente al v. 3, colui che tu ami; al v. 5, Gesù amava; al v. 36 “guarda come l'amava”.

“Questa malattia ... è per la gloria di Dio”, v. 4. Richiamo a Gv 9, 3 (“... perché si manifestassero in lui le opere di Dio”).

Chiave teologica ed esegetica del segno. Perché sia glorificato il Figlio: nel Figlio si manifesta la gloria di Dio. In questo senso **“per mezzo di essa”** può far riferimento alla gloria di Dio. E cioè, *attraverso la gloria di Dio viene glorificato il Figlio*. E la gloria sarà l'innalzamento (morte-resurrezione).

“Lazzaro dorme”, v. 11. Il verbo è un eufemismo per dire che è morto. Il verbo è nella forma del perfetto passivo: “si è addormentato”.

“Andiamo di nuovo in Giudea”, v. 7. Gesù, infatti, a causa del tentativo di lapidarlo (Gv 10, 31) e di arresto (Gv 10, 39), «andò di nuovo al di là del Giordano, nel luogo in cui dapprima Giovanni aveva battezzato» (Gv 10, 40). Si trova, dunque, nella Perea.

La scelta di ritornare in Giudea dice la decisione di Gesù di manifestare la “gloria di Dio” (cf Gv 7,18): la morte di Gesù si delinea con chiarezza. Camminare nel giorno. Riferimento a Gv 9, 4? Cf anche Gv 12, 35-36.

“Se dorme , si salverà”, v. 12. L’equivoco dei discepoli che non colgono la sfumatura del “sonno della morte”. Il salvarsi cui fanno riferimento è espresso con un verbo, che, al passivo, può significare rimettersi dalla malattia.

Il v. 13 è aggiunta del redattore (spiegazione dell’operare e delle parole di Gesù).

“Lazzaro è morto”, v.14. Gesù parla chiaramente e si mostra lieto **“affinché crediate”**. Il verbo indica un preciso atto di fede.

“Andiamo anche noi ...”, v. 16. Inclusione con il v. 7. Cf in Gv 15, 18-25: i discepoli accomunati alla sorte del maestro.

“... già da quattro giorni”, v.17. Anche al v. 39 dove è Marta a sottolineare il tempo della permanenza di Lazzaro nel sepolcro. Indica una situazione ormai irreversibile.

“Molti giudei”, v. 19. Meglio, secondo il testo, **“molti ora da i giudei”**. Giovanni vuole mettere in evidenza la moltitudine di coloro che assistono al segno. In questo senso la specificazione della distanza da Gerusalemme: Betania si presta allo scopo. Da sottolineare ancora l’uso dell’espressione “giudei” priva di connotazione negativa.

“Marta ... andò incontro”, ma al v. 17 si dice che Gesù giunse.

È Marta quella più intraprendente anche sul piano della fede. In un primo momento essa manifesta un sentire comune circa la vicinanza capace di operare la guarigione: perché avvenga il miracolo il taumaturgo deve essere presente. Di solito, infatti, viene richiesta la presenza fisica di Gesù. Fa eccezione, in tal senso, e per questo viene ampiamente lodato, il centurione romano: cf Mt 8, 5-13 e ¶.

Nel dibattito che segue, è possibile cogliere l'equivoco sulla resurrezione attuale e futura. Poi Gesù al v. 25: **“Io sono la resurrezione e la vita”**. Cf 6, 20 (Io sono: non temete).

IO SONO. In Es 3, 14 è il nome con cui Dio si rivela al popolo di Israele. Per Gv ha un chiaro segno di rivelazione. In Gv 6, 35 è presente unito ad un predicato (*io sono il pane di vita*). Gesù si definisce in relazione agli uomini: Gv 8, 12, *io sono la luce* (cf anche 9, 5); Gv 10, 7.9, *io sono la porta*; Gv 11, 25, *io sono la resurrezione e la vita* (endiadi per **“io sono la resurrezione della vita”** = io sono la vita eterna).

Quale vita?

Certo quella fisica nel caso di Lazzaro (e, in questo senso, il v. 25 ben si adatterebbe ad esprimere il concetto).

È evidente che la resurrezione di Lazzaro è segno di quello che il maestro compie nell'ultimo giorno per chiunque vive e crede in Lui (e, in tal senso, il v. 26). Anche in considerazione del fatto che “vita” in Gv ha una particolare connotazione: è vita eterna.

Dal fatto fisico, dunque, al fatto spirituale. E con una particolare sottolineatura: chi vive in Lui e in Lui crede possiede un principio di vita nuova e non morirà più: come per Lazzaro, la morte sarà solo un fatto limitato, passeggero.

“Ho creduto che tu sei il Cristo il Figlio di Dio”, v. 27. La fede proclamata “ho creduto”

È la fede della Chiesa sulle labbra di Marta con due titoli cristologici: a) tu sei il Cristo, l'Unto (di ambiente giudaico. Colui che deve venire); b) tu sei il figlio di Dio (titolo più diffuso in ambiente ellenistico).

“... chiamò sua sorella Maria, ... il Maestro è qui e ti chiama”, v. 28. Il maestro chiama. Marta diventa portavoce. È colei che ha creduto. Rispetto a Maria che nell'espressione parentetica di Lc 11, 32 rimane (sembra rimanere) al 1° livello di fede. In realtà anche in Marta c'è un fatto strano: dopo aver creduto, al v. 39 si mostra poco “piena di fede”.

“Non ancora ora era giunto Gesù nel villaggio”, v. 30. Qualcuno pensa al fatto che si vuole fare in modo che non sia troppo conosciuta la presenza di Gesù. Ma si può spiegare con la sosta al luogo della sepoltura che legalmente doveva distare 50 cubiti dall'agglomerato urbano.

“**Gesù fremette interiormente e si turbò**”, v. 33. Il verbo, letteralmente, significa “produrre un rumore sordo”. Può significare “sgridare”, “indignarsi contro”, “proibire” e, dunque, arrabbiarsi. Nel nostro caso significa semplicemente “si arrabbìò”, “si indignò”.

Verso chi? Verso cosa?

L’incredulità, la malattia, il regno di satana? D’altra parte il testo specifica chiaramente che si tratta di un atteggiamento interiore. Gesù si indigna contro il modo di porsi di fronte alla morte.

Completato con “**si turbò**” l’atteggiamento di Gesù può essere spiegato come una profonda emozione di fronte al fatto e che sfocia poi nel pianto per l’amico (cf anche v. 38 “di nuovo fremendo”). Non bisogna dimenticare il fatto che il verbo ritorna in 12, 27 («ora l’anima mia è turbata»), così come in 13, 21 (... Gesù fu turbato nello spirito).

“**Gesù pianse**” – v. 35. Il verbo esprime il pianto che scaturisce spontaneamente. Il pianto per l’amico e il pianto di fronte al mistero tragico della morte (anche quella propria).

Al v. 37, i giudei (alcuni fra essi) non hanno dubbi sul potere taumaturgico di Gesù. Anzi richiamano il fatto per dimostrare il potere di Gesù.

“... **la tomba. Era una grotta...**”, v. 38. La tomba: una grotta sulla quale giaceva una pietra.

Al tempo di Gesù le tombe erano anche per terra con lapidi (uso romano), ma non mancavano certo le grotte a parete. I corpi non venivano imbalsamati e neanche unti con tutti gli unguenti portati alla tomba (spesso venivano lasciati nei vasi accanto al morto).

“**Non ti ho detto...**”, v. 40. Riferito al v. 23? Oppure al v. 4 (la malattia non per la morte)? In realtà più verosimilmente si riferisce a tutto quanto precede e a quello che Gesù ha detto ...

“**Levarono dunque la pietra**”, v. 41. Levare la pietra e alzare gli occhi sono azioni espresse con il medesimo verbo (αίρω).

“**Padre, ...**”, v. 41. La preghiera di Gesù. Preghiera di gratitudine. Tesa a mostrare l’unità di intenti e di volontà tra Padre e Figlio. Il motivo della gratitudine: la fede dei circostanti (la folla circostante).

“Gridò a gran voce”, v. 43.

Il verbo viene usato 8 volte nel NT, di queste 6 in Gv.

4 volte nei capp. 18-19 (18, 40; 19, 6.12.15). Una volta in 12, 13 nei toni nazionalistici per l'entrata in Gerusalemme.

Morte/vita.

In Mt 27, 50 e || Mc 15, 37 e Lc 23, 45

con voce grande: il grido della morte che diventa il grido della vita.

“Scioglietelo e lasciatelo andare”.

Per la riflessione

1. Quale il nostro atteggiamento di fronte alla morte, nostra e delle persone che ci sono care?
2. Nel caso di lutti che ci colpiscono profondamente, restiamo prigionieri del nostro dolore o sappiamo consegnare (scioglietelo e lasciatelo andare) i nostri cari alle braccia del Padre, dove vivere la pace piena?
3. Ci sono segni nella nostra società, spesso “utilizzati” anche da battezzati, che evidenziano il terrore della morte e l'ostracismo che alla stessa viene dichiarato?
4. Cosa intendiamo con l'espressione “credo nella resurrezione dei morti e nella vita del mondo che verrà”?